

Parrocchia Sant'Erasmus Vescovo e Martire – Capaci

Percorso per il Matrimonio

Alcune informazioni:

Istruttoria Matrimoniale (comunemente chiamato processino matrimoniale)

È l'iter con cui i fidanzati sono accompagnati nella preparazione di tutti i documenti necessari per il matrimonio sia per la Chiesa sia per lo Stato Italiano.

1. Va fatta non prima dei 6 mesi dalla data del matrimonio;
2. Può farlo (cioè può seguire a pratica dell'istruttoria) chi ne ha la competenza, cioè il parroco di uno dei due nubendi (del fidanzato o della fidanzata);
3. L'istruttoria dovrebbe essere fatta dopo un significativo percorso di comprensione della scelta di celebrare il matrimonio-sacramento;

Come viene fatto

1. Il primo incontro dell'Istruttoria richiede un po' di tempo perché il parroco avrà un colloquio personale e riservato con entrambi i fidanzati. Per questo motivo, sarà necessario prendere un appuntamento.
2. Il colloquio ha per finalità l'accertamento dello stato libero dei nubendi; l'accertamento di un sufficiente grado di comprensione degli elementi fondamentali del sacramento del matrimonio che i nubendi chiedono e, conseguentemente l'assunzione delle responsabilità per ciascuno degli elementi fondamentali del sacramento: libertà nella scelta, unità, indissolubilità, bene dei coniugi e apertura alla vita.
3. Al primo incontro vanno presentati i seguenti documenti per entrambi i nubendi:
 - a. Certificato di Battesimo per uso matrimonio (da chiedere nella parrocchia in cui si è stati battezzati)
 - b. Certificato di cresima (nel caso in cui la cresima non risulti trascritta nel registro dei battesimi)
 - c. Estratto di nascita (da chiedere al comune)
 - d. Al comune i fidanzati dovranno attivare la pratica civile
 - e. Autocertificazione (modulo fornito dal parroco) su residenza e stato civile;
 - f. Attestato di partecipazione al corso prematrimoniale;
4. Conclusi i colloqui riservati, il parroco emette le richieste di pubblicazione al comune e alla parrocchia dell'altro nubendo.
 - a. Le pubblicazioni canoniche (quelle della chiesa) devono essere portate al parroco e rimangono affisse nella bacheca della parrocchia per 10 giorni con due domeniche;
 - b. Quelle civili vanno portate al comune della parrocchia in cui si sta facendo l'istruttoria e rimangono pubblicate per 8 giorni.
 - c. Trascorso il tempo necessario, uno dei fidanzati ritira i certificati di avvenute pubblicazioni (sia civili che canoniche) e le consegna al responsabile dell'istruttoria (il parroco del colloquio).
 - d. A questo punto la cartella dei documenti è conclusa e pronta per i visti della/e Curie Vescovili (La curia della diocesi in cui si è fatta l'istruttoria se ci si sposa nella diocesi; anche quella della chiesa in cui ci si sposa se il matrimonio viene

celebrato fuori dalla diocesi in cui è stata fatta l'istruttoria). Per il visto è necessario pagare dei diritti di cancelleria che i fidanzati danno al parroco che porterà i documenti alla curia.

- e. Ricevute le autorizzazioni della/e Curie vescovili, lo Stato dei Documenti viene eventualmente portato alla parrocchia in cui si svolgerà il rito.
5. Circa un mese prima del matrimonio ci si incontra con il parroco (questo vale solo per la parrocchia Sant'Erasmus di Capaci) per la preparazione del rito: scelta delle letture; delle parti variabili del rito; processione offertoriale; scelta insieme dei canti o delle musiche ecc. In questa sede si può scegliere anche se realizzare il libretto per la celebrazione.
6. È possibile anche fissare delle prove qualche giorno prima del giorno del matrimonio.
7. Va comunicato l'orario in cui il fioraio ha intenzione di cominciare a preparare l'addobbo (la chiesa potrebbe essere chiusa in quel momento della giornata).
8. Il numero dei testimoni che firmano l'atto non deve essere superiore a quattro. Una delle due copie dell'atto di matrimonio è un documento ufficiale per lo Stato Italiano e non può presentare alcun tipo di anomalia.

L'offerta per la Chiesa.

- Viene lasciata in occasione dei sacramenti e quindi anche per il matrimonio (non è né una tariffa né un prezzo da pagare per qualcosa).
- È un'offerta che non va nelle tasche del prete che celebra il matrimonio ma nella cassa della parrocchia e serve alla ordinaria vita della Comunità parrocchiale (spese per la formazione, per la carità e per la liturgia).
- Essendo un'offerta ha regime di libertà e non c'è una cifra stabilita. La Conferenza Episcopale Siciliana ha soltanto dato un'indicazione che non sostituisce in alcun modo la generosità e libertà di chi la offre.